

LA PAROLA OGNI GIORNO

11/02/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, oggi è giovedì 11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes ed è anche la giornata mondiale del malato. La liturgia ci invita a vivere in tal senso e secondo queste intenzioni anzitutto l'ascolto della Parola, e poi anche, per chi potrà, la partecipazione dell'Eucarestia. Leggiamo il Vangelo che la liturgia ci propone, siamo al capitolo 11 di Marco, i versetti 15-19.

VANGELO MARCO 11,15-19

In quel tempo il Signore Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: "Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri". Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

Il Vangelo, famosissimo, che abbiamo ascoltato ci parla di cambia monete, di colombe, di cose, ovvero la normale prassi di vivere il tempio, cioè la relazione con Dio, che era basata soprattutto sui sacrifici, per questo servivano le cose di cui parla Gesù.

Certo, fino a quel momento. Perché il Signore, con il suo gesto, compie una vera e propria rivoluzione: *la mia casa sarà chiamata a casa di preghiera per tutte le nazioni, voi invece ne avete fatto un covo di ladri.*

Che cosa era sbagliato più di ogni altra cosa? Soprattutto il fatto che la relazione con Dio venisse vissuta un po' come un mercato, cioè Dio bisogna in qualche modo comprarselo, bisogna dare a lui qualcosa per ricevere, da lui, altrettanto.

E questo nasconde un'idea di Dio profondamente sbagliata, perché fondamentalmente mostra un Dio che non è dalla parte dell'uomo, è spesso arrabbiato, contrario alle sue scelte, sfavorevole ai suoi propositi, e forse anche un po' cattivo. E allora si capisce, Dio in qualche modo bisogna conquistarselo, ingraziarselo, cioè occorre sacrificare a lui qualche cosa e così fare in modo che lui torni nostro alleato, dalla nostra parte, a giocare la nostra partita.

Tutto questo è terribile, è tremendo un Dio così, perché allora significa che sì, io mi posso fidare di Dio, ma solo a determinate condizioni, che ovviamente dipendono da quanto io sono capace di dargli, e quindi di meritare. È un Dio che l'uomo misura a partire da una sua prestazione, appunto il sacrificio.

E Gesù non ci sta con un Dio così. *La mia casa sarà chiamata a casa di preghiera.* Voi invece siete dei ladri, rubate, togliete a Dio la sua verità, la sua realtà, e così strappate ad ogni uomo la libertà, perché un Dio così fa paura, rende schiavi di una prestazione.

A me sembra che il Vangelo di oggi ci richiami ad essere disponibili a una logica nuova, diversa, con cui vivere la nostra relazione, cioè il nostro legame con Dio, un modo nuovo di volergli bene, ma soprattutto di lasciarci voler bene da lui,

insomma un modo nuovo di vivere il nostro tempo, il nostro tempo con Dio, che non è più il modo di chi è costretto a sacrificare qualcosa per ottenere da Dio qualcos'altro, a guadagnarsi il favore di Dio, ma è il modo di chi accoglie un Dio che incondizionatamente sempre e per primo, è alleato, dalla sua parte, che è sempre disposto a voler bene anche alla nostra parte più fragile, ma soprattutto a sacrificarsi lui per primo.

Buona giornata, e che la Madonna accompagni noi e, in modo particolare, chi tra di noi attraversa un momento di fatica, di sofferenza, di malattia, nel corpo e nello spirito.